



*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*



Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio

On. Mauro Buschini

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA

Oggetto: Chiarimenti su eventuali rapporti tra amministrazione regionale e persone coinvolte nell'operazione "Perfido" nella provincia di Trento

Premesso che

I carabinieri del Ros, agli ordini del generale Pasquale Angelosanto nell'ambito dell'operazione 'Perfido', hanno sgominato un'intera cellula della 'ndrangheta nella Provincia di Trento, con al vertice Innocenzo Macheda, contiguo al clan Serraino;

Tra i 22 arrestati figura Alessandro Schina, imprenditore capitolino nel settore del trasporto dei farmaci, che secondo gli inquirenti è uno dei quattro referenti della diramazione romana dell'organizzazione. Schina compone la "cellula romana" ipotizzata dagli inquirenti, insieme e Domenico Morello – il collegamento con il Trentino – il reatino Federico Cipolloni e il carabiniere Fabrizio De Santis.;

Considerato che

Nelle 275 pagine dell'Ordinanza di Custodia Cautelare del Tribunale di Trento, il Gip Marco La Ganga cita la regione Lazio in riferimento ad alcune conversazioni dell'imprenditore Alessandro Schina intercettato nel corso dell'inchiesta: "Oggi tu hai fatto un incontro dove c'era la politica, c'era la malavita e c'era l'imprenditore... È inutile pure pensarci... Ti dai un bel pizzicotto sulla pancia e vai avanti";

Secondo quanto si legge nell'ordinanza del Gip riportata da "Il Fatto Quotidiano", il presunto incontro, di cui parla il 47enne, si sarebbe svolto il 18 dicembre 2017 presso la sede della Regione Lazio: "incontrando Teodori e Zingaretti", dice Schina a Massimo Lanata, suo sodale e pregiudicato, dove "Teodori" sarebbe Daniele Leodori, attuale vicepresidente e all'epoca presidente del Consiglio regionale. "Dice che il progetto gli è piaciuto, ma si sono riservati di capire se alle prossime elezioni saranno ancora al proprio posto (quelle del marzo 2018, ndr)", afferma al telefono l'imprenditore;

Secondo gli inquirenti Schina, che "si muove con disinvoltura nei palazzi romani della politica" – scrive il gip -, riferisce di aver anticipato il "progetto economico" qualche giorno prima "all'ufficio del gabinetto del segretario del presidente", ottenendo l'appuntamento del 18 dicembre 2017. In quell'occasione, poi, Schina invita Lanata a "stappare una bottiglia di



*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*

champagne". Il "progetto", apprende Il Fatto da fonti investigative, riguardava la digitalizzazione delle cartelle cliniche;

Ritenuto che

Dalla relazione degli inquirenti si evince che, prima di programmare il presunto incontro in regione, la "cellula" compie diversi passi preliminari. Innanzitutto, l'aggancio con Marco Vecchioni, nome noto della malavita romana. Attraverso Vecchioni, Schina contatta Fortunato Mangiola, "politicante romano ma di chiare origini calabresi, individuato da Schina quale soggetto idoneo per presentare il proprio progetto alla Regione Lazio". Mangiola è stato consigliere municipale al Municipio 5 di Roma e, riferisce di avere conoscenze con la famiglia 'ndranghetista dei Morabito, molto presente nel quartiere romano di Centocelle. L'altro contatto politico è quello con Antonio Pietrosanti, attuale consigliere Pd del Municipio 5. Negli atti si legge che "Schina e Lanata incontrano Mangiola e Pietrosanti, con cui si recano alla Regione Lazio per la presentazione del loro progetto economico";

Giova precisare che Mangiola e Pietrosanti non sono indagati ma, come riporta l'articolo de Il Fatto Quotidiano "a quanto si apprende da fonti investigative nella mattinata del 15 ottobre hanno subito una perquisizione presso i rispettivi domicili. Entrambi non hanno risposto alle richieste di chiarimenti de Il Fatto";

Evidenziato che

Altra figura importante nei contatti tra l'associazione criminale di riferimento e le istituzioni è sicuramente Federico Cipollone, che gli inquirenti inquadrano, tra le altre cose, anche nel ruolo di "cura i contatti con soggetti istituzionali e nel mondo della politica romana, ideatore di architetture societarie funzionali ad interessi illeciti". Nell'ordinanza si legge che Cipollone, nei colloqui con Schina, si vanta di aver incontrato e avere ottimi rapporti con personaggi influenti nel partito di maggioranza dell'attuale amministrazione di centrosinistra della regione Lazio;

Nell'articolo viene specificato che il Presidente Zingaretti il 18 dicembre 2017 era presente a diversi appuntamenti istituzionali fra le province di Frosinone e Latina e, quindi, "non ho mai partecipato a questi incontri" e che "non ho contezza del progetto di cui si parla negli atti". In agenda, invece, c'è un incontro del 18 dicembre fra Leodori e il solo Pietrosanti, che però "ho incontrato per motivi politici, come successo in altre occasioni", specifica l'attuale vicegovernatore, che aggiunge: "Non so nulla di questo progetto". Progetto che, secondo gli inquirenti, non avrebbe avuto seguito;

Evidenziato altresì che

In data 21 settembre 2020 la scrivente ha presentato una interrogazione avente oggetto "Chiarimenti su forniture DPI ed eventuale presenza di aziende legate alla criminalità organizzata". Nell'interrogazione si chiedono spiegazioni su quanto riportato da un articolo pubblicato dal quotidiano "Domani" dal titolo "L'ombra dei clan sulle gare per le mascherine



*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*

del Lazio". Dalla lettura del testo sembrerebbero emergere particolari inquietanti su una vicenda che i vertici politico/amministrativi della regione tardano ancora a chiarire. Nell'articolo si evidenzia come "I funzionari di Zingaretti hanno fatto un contratto da 27 milioni con una ditta di Taranto. Gli investigatori antimafia: "Tra i soci personaggi legati alla camorra e a cosa nostra". L'azienda in questione è la Internazionale Biolife di Taranto, 3 dipendenti, mille euro di utile nel 2017 e firma di un contratto con la regione Lazio da 27 milioni di euro. L'accordo è stato sottoscritto a fine marzo e la regione ha versato nella casse dell'azienda tarantina circa 5 milioni di euro. Secondo il quotidiano "Domani", tra le tante connessioni della Biolife con la criminalità organizzata spunta anche il clan Senese che, in una precedente inchiesta giornalistica de Il Fatto Quotidiano, viene tirato in ballo anche nella vicenda riguardante la polizza assicurativa fornita da Ecotech per ottenere la novazione delle forniture per le mascherine durante il picco della pandemia da Covid-19 (la polizza è stata fornita dalla Seguros Dhi-Atlas, la compagnia dominicana, con sede a Londra, il cui titolare è Andrea Battaglia Monterisi, imputato in un processo di camorra contro il clan Pagnozzi). Il 20 per cento della Biolife sarebbe posseduto da una società con sede in Bulgaria e socia dell'azienda sembra essere Ivelina Bahchevanova, una donna domicilitata in provincia di Latina. Il suo nome, secondo il quotidiano "Domani" in passato sarebbe, appunto, "emerso in un'inchiesta sul clan Senese. Nell'inchiesta la donna era messa in collegamento a pedine del narcotraffico";

La vicenda della Biolife, anche se non legata all'inchiesta della Procura di Trento, dimostra come all'interno dell'amministrazione regionale siano presenti delle falle quando la stessa deve effettuare controlli circa la solidità, solvibilità, garanzie ed eventuali legami con la criminalità organizzata sulle aziende destinatarie di contratti e forniture. Dall'articolo del quotidiano "Domani", infatti, sembrerebbe emergere il fatto che la richiesta della certificazione antimafia sia stata richiesta, dagli uffici della regione Lazio alla prefettura di Taranto solamente il 14 maggio 2020, quindi molto tempo dopo la chiusura del contratto milionario. Inoltre, più volte la scrivente, in altri atti ispettivi, ha segnalato l'immobilismo del Responsabile dell'Anticorruzione;

L'interrogazione presentata in data 21 settembre 2020, come le altre presentate molti mesi fa su argomenti delicati e che meriterebbero comunque una pronta risposta e un approfondimento sui temi trattati, continuano ad essere ignorate dal Presidente Zingaretti che continua, in questo modo, a non rispettare il ruolo di controllo e di sindacato ispettivo nei confronti della Giunta e del Presidente della regione spettante ai consiglieri regionali, così come previsto dallo Statuto regionale.

Premesso e considerato tutto ciò interroga il Presidente della Giunta della Regione Lazio, On. Nicola Zingaretti,

Per avere chiarimenti sui rapporti esistenti tra i componenti dell'amministrazione regionale (sia politici che amministrativi) e tutti i personaggi citati nell'ordinanza dei Gip Marco La



*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*

Ganga, anche in virtù del fatto che il Gip parla senza ombra di dubbio di un primo contatto tra Schina e “l’Ufficio del Gabinetto del segretario del Presidente” (che avrebbe fissato l’appuntamento del 18 dicembre 2017) e di un successivo incontro che, secondo l’intercettazione, si sarebbe svolto con la presenza di più partecipanti ma, secondo quanto riferito dalla regione Lazio, avrebbe visto la presenza del solo Antonio Petrosanti;

Per avere chiarimenti sui motivi che inducono il Presidente della regione a non fornire risposte sulle interrogazioni presentate e protocollate già da tempo non rispettando, quindi, il ruolo di controllo e di sindacato ispettivo nei confronti della Giunta e del Presidente della regione spettante ai consiglieri regionali, così come previsto dallo Statuto regionale.

Chiara Colosimo